PUGLIA: dimissioni di assessori democristiani a Gravina, un comune dove il 28 aprile i comunisti hanno raccolto il 53 per cento dei voti

# Si ritirano a vita privata i profeti della «definitiva» sconfitta del PCI

## I cittadini hanno dovuto scendere in piazza per ottenere la convocazione del Consiglio comunale

Nostro servizio

GRAVINA DI PUGLIA, 30

**Per ottenere la convocazione del Consiglio comunale i cittadini di Gravina sono stati costretti alcune settimane or sono a scendere in piazza insieme ai dirigenti del Pci e del Psi. Con** una manifestazione unitaria e popolare, la cui ampiezza non aveva precedenti, hanno rivendicato la funzionalità del massimo consesso cittadino che la DC ha convocato solo una volta dal 28 aprile, quando cioè il responso delle urne dette il 53% al Partito comunista che da solo conquistò la maggioranza assoluta.

Questo smagliante risultato elettorale è alla base della crisi latente da tempo ma che ora è scoppiata fragorosamente in seno alla DC con le dimissioni di tre assessori e due consiglieri, tra cui lo stesso capogruppo. Con la compiacenza del Prefetto la DC ha cercato per diversi mesi di non convocare il Consiglio comunale nella speranza di sanare silenziosamente la spaccatura che si era determinata nel suo gruppo. Un tentativo che non è riuscito per la protesta popolare, per cui il Consiglio è stato finalmente convocato con all'ordine del giorno le dimissioni dei tre assessori e dei due consiglieri dc.

Si tratta proprio di quei consiglieri e assessori dc che nel novembre del 1960, quando la Giunta dc con lo aiuto di una lista fiancheggiatrice si insediò al Comune di Gravina, proclamarono di fronte a Moro giunto a Gravina che finalmente i comunisti erano stati sconfitti «per sempre». Si racconta a Gravina che questi profeti dopo il risultato del 28 aprile siano scomparsi dalla città per tre giorni alla ricerca del perchè della vittoria comunista senza precedenti. Eppure questi assessori e consiglieri dc si erano presentati in lista nel 1960 per il rinnovo del Consiglio comunale all'insegna del rinnovamento contro il predominio comunista che per 15 anni aveva imperversato sul Comune di Gravina. Avevano preteso che la lista dc fosse composta di tutti giovani nuovi alla vita amministrativa per marciare più speditamente sulla via del rinnovamento della città. Pensavano di poter far questo da soli in nome però dell'anticomunismo e il risultato è stato che il 28 aprile la DC perse di un sol colpo 2 mila voti mentre il PCI, come abbiamo detto, da solo prese la maggioranza assoluta.

L'esempio di Gravina è importante per comprendere l'impossibilità di far marciare la DC su una strada nuova in nome dell'anticomunismo e questi giovani assessori e consiglieri dc annunziano ora il loro fallimento con le dimissioni dalle cariche pubbliche e ritirandosi a vita privata. Non è bastato a questi giovani dc l'esperienza della politica del loro partito al momento dell'assegnazione delle terre dell'Ente Riforma.

Anche allora si agì in funzione anticomunista per togliere voti al PCI. Il risultato è stato che ora le quote sono state abbandonate, 2000 contadini hanno abbandonato Gravina in questi ultimi cinque anni e si sono portati al Nord e all'estero.

Le terre del «bosco» comunale, che l'Amministrazione democratica aveva svincolato per assegnarle ai contadini, non sono state più assegnate. La Giunta dc ha rinunciato all'assegnazione con la motivazione che «la agricoltura è in crisi». Un grosso centro agricolo come quello di Gravina con oltre 34 mila abitanti è tagliato fuori da ogni avvio di processo di sviluppo economico della sua agricoltura che è alla base della sua economia. La costruzione di qualche casa popolare ha lasciato completamente insoluto il problema dei tuguri dei quartieri Fondovico e Piaggio, mentre si è portato avanti una politica di discriminazione anticomunista verso la maggioranza della popolazione, contro un elettorato che vota comunista per il 53%.

Il voto del 28 aprile non ha insegnato nulla al gruppo dirigente dc di Gravina il quale ora, di fronte ad una crisi così grave della Giunta, tenta di riparare surrogando i dimissionari con altri consiglieri ed altri assessori. Non è stata presa dalla DC provinciale e locale alcuna posizione in merito alla crisi. Dal 28 aprile la D.C. non ha più parlato nelle piazze di Gravina, nè Moro ci ha messo più piede. I profeti della sconfitta comunista «per sempre» si ritirano a vita privata sconfitti da una politica di rinnovamento che non c'è stata perché non ci poteva essere quando si vuol fare sotto l'insegna dell'anticomunismo.

**Italo Palasciano**

Immobilismo e disamministrazione

# Melfi: fine del centro sinistra

## Anche a Potenza e Matera il centro sinistra non gode buona salute

Dal nostro corrispondente

MELFI, 30

Il centro sinistra a Melfi è finito. Al Comune si è già insediato il commissario prefettizio.

Il gruppo consiliare comunista aveva chiesto più volte all'ex sindaco democristiano di convocare il Consiglio al fine di dibattere i motivi della crisi che aveva paralizzato la Giunta. Visto vano questo tentativo il gruppo comunista aveva inviato una lettera al Prefetto di Potenza, nella quale, tra l'altro, si chiedeva, nel caso che il sindaco di Melfi insistesse nel non voler convocare il Consiglio, che provvedesse il prefetto stesso a convocare il Consiglio. Anche questo passo non ha avuto esito positivo. La DC, ormai, aveva deciso di imporre il commissario prefettizio per sfuggire così alle sue precise responsabilità davanti al Consiglio comunale. Le responsabilità dell'ex giunta sono state ammesse pubblicamente attraverso manifesti, dagli stessi partiti di centro sinistra, i quali hanno affermato che vi era stata una grave disamministrazione. In tale situazione era doverosa la convocazione del Consiglio e la nomina di una commissione comunale d'inchiesta.

Una richiesta in tal senso è stata rivolta al commissario dalla locale sezione del PCI.

Si tratta di vedere come la Giunta di centro sinistra ha disamministrato in materia di assegnazioni di incarichi, di occupazione di suoli pubblici, di rapporti con le imprese appaltanti e fornitrici di materiale di maneggio di pubblico denaro, ecc.

«Il centro sinistra a Melfi è fallito — è detto in un volantino del PCI — non solo per la mancata realizzazione degli impegni programmatici, che sono rimasti tutti sulla carta, ma in particolare perchè al posto di moralizzare la vita pubblica, come affermava all'inizio il programma che portò alla costituzione della Giunta, si è finito per dare esempi tutto all'opposto».

In Lucania, Melfi fu la prima città ove si costituì la nuova alleanza al livello comunale tra il PSI e la DC; poi tale esperimento fu allargato alle due città capoluoghi di Provincia. Anche ai Comuni di Potenza e Matera il centro sinistra non sta, e non è mai stato, in ottima salute. A Matera si sono dimessi già da molto tempo fa gli assessori del PSI e del PSDI, ma la DC prepotentemente va avanti ancora da sola con una giunta dimezzata. Anche qui si può affermare che l'esperienza di centro sinistra è completamente fallita. D'altra parte c'era poco da sperare in Lucania da questa alleanza del PSI con una DC diretta dal doroteo Colombo attuale ministro del Tesoro.

Il PSI ha cercato ad ogni costo l'alleanza con una simile DC ed i frutti li abbiamo visti al Comune di Melfi, ove i dirigenti socialisti autonomisti, non solo non sono riusciti a fare nulla di nuovo, ma si sono resi contemporaneamente, insieme alla DC, responsabili della disamministrazione

**Guerino Croce**

# Veroli: denunciato l'ex sindaco d.c.?

VEROLI, 30.

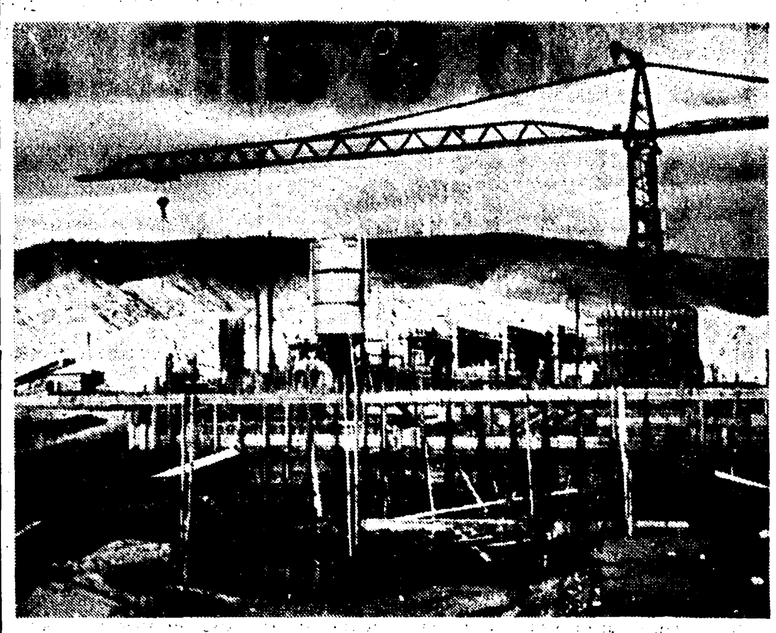
*Malgrado i tentativi democristiani di soffocare ogni scandalo, l'opinione pubblica è venuta ugualmente a conoscenza delle vicende che hanno accompagnato l'amministrazione dell'ex sindaco d.c. Mancini nel Comune di Veroli (Frosinone).*

*Il compagno on. Tullio Pietrobono ha presentato un'interrogazione al Ministro dell'Interno nella quale si citano i casi più clamorosi e sui quali si chiede piena luce. Il primo riguarda l'annullamento da parte dell'attuale commissario prefettizio di alcune delibere riguardanti la costruzione di tronchi rurali di acquedotti in quanto le condutture primarie, costruite sotto la gestione Mancini, malgrado lo sperpero del denaro, non possono funzionare per gravi difetti di costruzione. Detti tronchi primari erano stati costruiti di volta in volta secondo gli interessi personali.*

*Nell'interrogazione al Ministro si chiede anche se sia vero il fatto che il commissario prefettizio abbia denunciato al prefetto di Frosinone l'ex sindaco Mancini per la sparizione di alcune somme di denaro, tra le quali sarebbero anche i fondi assegnati dal Ministero della P.I., tramite il Provveditorato agli Studi, per il funzionamento degli asili infantili.*

*Infine si chiede il perchè l'avviata costruzione di alcuni edifici scolastici sia stata abbandonata da anni con grave danno per opere già eseguite, ed il perchè il Convitto comunale, giunto ad un assai grave deficit amministrativo ed in preda ad un vergognoso disordine, sia stato chiuso senza che la commissione d'inchiesta nominata dal Consiglio comunale sia mai stata convocata.*

Lucania: centinaia di licenziamenti nella Valle del Basento



Impianti industriali in costruzione a Ferrandina

# Smobilitazione a Ferrandina

Dal nostro corrispondente

MATERA, 30

Una prima ondata di licenziamenti ha cominciato a portare la smobilitazione sull'area industriale della valle del Basento, mentre la Montecatini, una delle tre società impegnate alla costruzione di alcune fabbriche, in mezzo ai pozzi di metano e petrolio, si è ritirata ufficialmente dagli impegni e non costruirà più il suo complesso petrolchimico di Ferrandina.

200 operai circa sono stati già licenziati dalle ditte Prealpina, Pizzarotti e altre che eseguono i lavori per la costruzione dello stabilimento Pozzi e per le opere infrastrutturali sull'area del Consorzio. Altri 500 licenziamenti sono stati annunciati a breve scadenza mentre lo stato dei lavori è ancora agli inizi pur essendo stata fissata la fine di questo anno come scadenza per la realizzazione delle fabbriche e di tutti gli altri lavori.

Il «no ai licenziamenti» è stato proclamato dalla CGIL che ha denunciato, in un manifesto, come «al lento andazzo della realizzazione delle poche opere industriali programmate nella provincia e in particolare nella valle del Basento, si aggiunge il tentativo di una ulteriore grave battuta di arresto dei pochi lavori in corso. Le imprese costruttrici — si precisa nel manifesto — hanno comunicato ai Sindacati, tramite l'Unione degli Industriali, il licenziamento di centinaia di operai occupati nelle opere della valle del Basento».

Nel denunciare la gravità della situazione che contemporaneamente vede gettate «sul lastrico centinaia di lavoratori» e provoca ulteriori e inammissibili ritardi nella industrializzazione della regione, la CGIL chiede la revoca dei licenziamenti in corso investendo della cosa la Prefettura, il Consorzio per il nucleo industriale Val Basento, l'Ufficio del Lavoro, i Comuni, l'Ente irrigazione.

Il sindacato unitario precisa anche la richiesta che di fronte alle gravi inadempienze dei monopoli «l'azienza di Stato intervenga massicciamente sia in sostituzione della Montecatini che per l'ampliamento dei piani di industrializzazione, per lo sfruttamento delle risorse metanifere e petrolifere nel contesto della programmazione democratica».

Un forte sciopero per ora è scaturito dalla presa di posizione del sindacato su alcuni cantieri della valle del Basento per imporre la revoca dei licenziamenti, la piena occupazione, l'incremento dei lavori e il rispetto degli impegni.

Una significativa presa di posizione unitaria ha sottolineato anche l'atteggiamento dei tre sindacati — CGIL, UIL, CISL — circa il ritiro della Montecatini dalla valle del Basento. I tre sindacati infatti hanno deciso l'invio di una lettera al presidente del Consorzio del nucleo industriale denunciando innanzitutto che «il processo di industrializzazione della valle del Basento muove ancora i suoi passi con preoccupante lentezza» e il fatto che la Montecatini abbia «giocato un brutto tiro» alla industrializzazione della regione strappando impegni promesse e scadenze, e quindi chiedendo l'intervento risolutivo delle aziende di Stato nel processo industriale della Basilicata. Si sollecita quindi il presidente del Consorzio a prendere posizione nei confronti della Montecatini inadempiente agli impegni solennemente assunti insieme al Governo oltre due anni fa, i tre sindacati insieme al rispetto delle scadenze e all'intervento dello Stato chiedono che da parte del Consorzio vengano prese «misure concrete per la occupazione della manodopera disponibile e per far rientrare i lavoratori emigrati da impiegarsi nella valle del Basento per accellerare i lavori di infrastruttura e per la costruzione delle fabbriche».

**D. Notarangelo**

ANCONA: dalla Giunta di centro sinistra

# Aumentate le tariffe filoviarie

## Si profila un'altra ondata d'aumenti di tutti i servizi pubblici: acqua, gas, latte

Dalla nostra redazione

ANCONA, 30.

*La Giunta Comunale di centro-sinistra di Ancona ha deliberato, con decorrenza da venerdì 1. novembre, l'aumento delle tariffe filoviarie. La gravissima deliberazione colpisce indiscriminatamente e pesantemente le linee urbane (il costo dei biglietti da 30 lire passerà a 40, quello dei biglietti da 35 passerà a 50 e quelli da 40 a 50 lire), le linee extraurbane (con maggiorazioni del 50 e più per cento), gli abbonamenti, compresi quelli per operai, studenti e militari, il cui prezzo verrà aumentato del 20% ed oltre.*

*L'aggravio tariffario comporterà per gli utenti dell'Atma e, quindi, per la grande massa degli anconetani non abbienti un nuovo, massiccio onere che, secondo i primi calcoli, dovrebbe superare di molto i 150 milioni l'anno. Ciò, in un momento in cui l'incessante ascesa del costo della vita ha condotto i tartassatissimi bilanci di migliaia di famiglie di anconetani in condizioni d'insopportabilità.*

*L'amministrazione di centro-sinistra soltanto 9 mesi orsono aveva già aumentato in percentuale rilevante il costo dei trasporti urbani dichiarando che per molto tempo non si sarebbe più parlato di maggiorazioni.*

*Ora, ben consapevole della intollerabilità della propria decisione, non ha avuto il coraggio di affrontare il dibattito nell'aula consiliare ricorrendo ad un antidemocratico mezzuccio: ha assunto la delibera di urgenza in Giunta.*

*La segreteria del gruppo consiliare comunista, appena venuta a conoscenza della deliberazione, ha subito telegrafato al sindaco chiedendo l'immediata convocazione del Consiglio Comunale per la revoca del provvedimento. La risposta del sindaco è stata negativa. Pertanto, solo una massiccia ed organizzata protesta della popolazione potrà ormai bloccare la mano alla Giunta. Tanto più che il rincaro dei trasporti urbani prelude ad un aumento generale dei servizi pubblici gestiti dalle aziende municipalizzate. Notizie in questo senso provengono dall'Azienda del Gas, dall'Azienda dell'acquedotto e dalla Centrale del latte.*

*Dei minacciati aumenti delle tariffe del gas se ne conosce addirittura in via ufficiosa la consistenza: più 14 lire il mc.*

*Le aziende municipalizzate raccolgono le conseguenze dei criteri privatistici con cui sono state finora gestite, auspici le Amministrazioni comunali, compresa quella di centro sinistra che nemmeno su questo piano è riuscita a modificare nè tantomeno a rovesciare la linea delle precedenti giunte centriste. L'Atma, le Aziende del Gas e dell'Acquedotto, la Centrale del latte nella loro funzione sociale sono state completamente misconosciute dal Comune.*

*Le aziende municipalizzate raccolgono inoltre le conseguenze dell'aumento generale dei prezzi, che ovviamente ha pesato anche sul costo dei loro servizi, o, come nel caso della centrale del latte, del dissesto dell'economia agricola, ed altresì dell'arretrata legislazione con cui sono rette (si pensi che sui biglietti del filobus si paga la Ige!).*

*Adesso l'Amministrazione Comunale intende far ricadere sui cittadini i frutti della sua sbagliata politica e della sua complicità (oggi come ieri le Giunte si sono sempre vantate di essere ben «allineate» con i governi) negli indirizzi politici nazionali cui si deve l'attuale, difficile situazione del paese.*

*La Giunta è decisa — ed il caso degli aumenti filoviari lo ha confermato — ad andare avanti sulla strada del rincaro generale dei servizi pubblici. La cittadinanza ha, però, il potere di fermarla.*

*I comunisti, proprio in questi giorni, nel corso di pubbliche assemblee hanno chiesto il blocco di tutti gli aumenti fino a che la popolazione non sarà alleggerita dal soffocante peso del costo della vita e la critica situazione economica odierna non sarà normalizzata. Per raggiungere questi obiettivi i comunisti interverranno con tutto il peso della loro forza e delle loro idee.*

*La proposta del blocco degli aumenti ha trovato ad Ancona un'eco molto favorevole. E' giunto il momento, tuttavia, che la popolazione l'appoggi fattivamente facendone un proprio impegno di azione e di lotta.*

**Walter Montanari**

# Caserta: campagna per il tesseramento al Partito

CASERTA, 30.

La Federazione di Caserta ha già predisposto il lavoro di organizzazione per portare avanti con successo le 4 giornate nazionali di tesseramento lanciate dalla Direzione.

Le sezioni che saranno maggiormente impegnate sono 31. I compagni dirigenti provinciali che si recheranno sul posto per dirigere insieme ai compagni locali gli addetti al tesseramento sono 59. Tra questi compagni vi sono i 4 parlamentari eletti il 28 di aprile, i 6 consiglieri provinciali eletti nel 1960 e 3 sindaci comunisti. I 31 Comuni stabiliti nel piano delle 4 giornate di tesseramento nazionale rappresentano 7110 iscritti pari al 67% della forza organizzata del Partito.

Quindi nei giorni che vanno dal 1° al 4 novembre i Comuni e i compagni impegnati nella campagna di tesseramento sono i seguenti:

*Caserta:* Ianniello, Flammia, De Cicco, Pasquariello, Russo: *Maddaloni:* sen. Pellegrino, Vinciguerra, D'Aiello, Furolo: *Marcianise:* Volpe, D'Ambrosio Nicola, Coscia, Sparaco; *Aversa:* on. Jacazzi, Fiumara, Pirozzi, Golia, Della Volpe; *S. Marco Evangelista:* Pignataro; *S. Nicola:* Spiezia; *Casal di Principe:* D'Ambrosio Francesco, Scalzone; *Orta di Atella:* Barra; *Cesa:* Laurenza, Migliaccio; *Piedimonte d'Alife:* Fusco, Gerace; *Mondragone:* Broccoli; *Lusciano:* on. Raucci, Graniero; *Capua:* Ammirato, Manieri; *Sparanise:* Graziadei, Romeo, Roncone, Bucciaglia; *Parete:* sen. Rendina, Dell'Aversana; *S. Marcellino:* Di Sarno, Barone; *Macerata:* Lugnano, Tarigetto; *Carinaro:* Di Grazia; *Capodrise:* Lezia, Jenco; *Alife:* De Caprio, Guadagno; *S. Maria C. V.* e *S. Erasmo:* Guida, Del Prete, Alabiso, Morelli, Della Valle; *Marzano Appio:* De Cesare; *Vairano Patenora:* Paolino; *Sessa Aurunca:* Lomnardi; *Trentola:* Bellocchio; *Recale:* Verrille.

Tre giorni di sciopero nelle campagne dell'isola

# Sicilia: l'esodo pregiudica la riorganizzazione produttiva

## La lotta interessa i mezzadri, i braccianti ed i compartecipanti per i quali è stato indetto un convegno regionale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 30.

Oltre a partecipare allo sciopero nazionale indetto per il 16 e 17 novembre per reclamare l'approvazione della legge sugli enti di sviluppo, i mezzadri siciliani attueranno, il 18, uno sciopero regionale per rivendicare l'immediato rinnovo dei contratti bracciantili e di mezzadria, e la riforma del sistema previdenziale e assistenziale di competenza del governo regionale. Queste decisioni sono state adottate nel corso di una riunione comune dei comitati regionali della Cgil e della Federbraccianti, indetta per l'esame della situazione esistente nelle campagne.

Come ha sottolineato nella sua relazione il compagno La Porta, segretario regionale della Federbraccianti, malgrado i miglioramenti conquistati con le loro lotte in questi ultimi tempi, le condizioin di vita e di lavoro sulla terra sono ancora assai gravi.

Il rifiuto degli agrari a rinnovare i contratti di lavoro dei braccianti in gran parte delle province siciliane, e dei patti di colonia, mezzadria e compartecipazione in tutta la Sicilia, costituisce ulteriore prova del carattere della politica seguita dagli agrari e dalle loro associazioni. Sulle stesse posizioni si schiera l'organizzazione bonomiana dei coltivatori diretti. Ed è a causa di questa politica e del mancato intervento del governo sulle strutture fondiarie, agrarie e di mercato, che si è verificato l'esodo drammatico dalle campagne degli ultimi anni, che non accenna a diminuire e che oggi pregiudica, in intere zone agrarie, la possibilità stessa di una riorganizzazione produttiva.

Anche nelle zone e nelle province dove la lotta dei lavoratori ha assunto maggiore forza ed ampiezza e ha conseguito i maggiori successi, il livello generale delle remunerazioni rimane basso e insufficiente. Ne sono testimonianza le condizioni ambientali, di case, strade, scuole, ospedali, attrezzature civili di acqua, fognature, illuminazione, che restano misere e prive di attrattiva, specialmente per le nuove generazioni, a dimostrazione ulteriore che alla base delle condizioni di civiltà in un Paese devono esserci elevate retribuzioni per il lavoro dipendente.

Lo sciopero condotto dai braccianti agricoli della provincia di Siracusa, va, pertanto, salutato come un momento della ripresa della lotta in tutta la Sicilia per conquistare migliori condizioni per i lavoratori e un contributo alla lotta più generale dei siciliani per assicurare condizioni più avanzate di civiltà nella regione.

Ma questa lotta deve estendersi in tutta la Sicilia, e in primo luogo, nelle province dove più esteso è l'agrumeto e la coltivazione dei primaticci. Ad essa deve accompagnarsi la lotta dei mezzadri, coloni e compartecipanti per l'apertura di trattative nelle province e per ottenere una legge di riforma dei patti agrari. Nè deve mancare il sostegno della CGIL alla lotta condotta dai coltivatori diretti per porre rimedio alle conseguenze determinate dall'organizzazione capitalistica del mercato

I due C.R. hanno inoltre deciso di convocare per il mese di novembre un convegno di mezzadri, coloni e compartecipanti di tutta la Sicilia.

# Proteste per la scuola

## TERNI: quinto giorno di sciopero

TERNI, 30.

I mille studenti dell'istituto tecnico industriale hanno disertato le aule per il quinto giorno consecutivo. Stamani all'ingresso dell'istituto gli allievi hanno trovato non già la direzione della scuola ad accoglierli, per proporre la soluzione della loro drammatica situazione (doppi turni, orario ridotto delle lezioni, mancanza di insegnanti), ma un cartello che diceva: «Chi sciopera sarà sospeso dalle lezioni».

Il senso di responsabilità delle autorità scolastiche sta diventando davvero assurdo. Il Provveditore ha intanto dato questa risposta ad una delegazione degli studenti che, accompagnata dall'on. Guidi, si era recata da lui per esporgli la situazione: «C'è il boom della popolazione scolastica, quindi bisogna arrangiarsi».

Si sperava che il Provveditore avesse corretto la sua infelice affermazione prendendo qualche misura. Niente affatto. La posizione delle autorità scolastiche ha naturalmente imposto la intensificazione dell'agitazione degli studenti che hanno manifestato stamani percorrendo di buon'ora le vie del centro e riversandosi poi nella centrale piazza del Popolo.

Fra la solidarietà dei cittadini e degli insegnanti, essi si sono seduti sul selciato scandendo in coro parole di condanna. Uno di loro ha gridato: «Basta con il caos della scuola italiana». Una loro delegazione è stata ricevuta dal sindaco il quale ha espresso la sua solidarietà.

Le camionette della Celere hanno seguito passo a passo la manifestazione, ma l'alto senso di responsabilità degli studenti ha evitato incidenti. E' tempo ormai che il Provveditore prenda sul serio questa protesta.

## CATANZARO: interviene la polizia

CATANZARO, 30.

Lo sciopero degli studenti di Catanzaro si è stamane allargato. Oltre all'Istituto tecnico industriale e al Liceo classico, sono scesi in sciopero gli studenti dello Scientifico e dell'Istituto tecnico per geometri e ragionieri. Gli studenti hanno attraversato con cartelloni corso Mazzini riversandosi successivamente in piazza Matteotti e davanti agli altri istituti della città.

La polizia è intervenuta fermando alcuni studenti che sono stati subito dopo rilasciati. Uno studente è stato fotografato, gli sono state prese le impronte digitali, è stato perquisito e in vario modo intimidito e minacciato.

Lo studente fermato aveva soltanto 15 anni, è stato portato in questura, e insultato.

L'azione della polizia ha provocato reazione tra la popolazione che segue con simpatia e con solidarietà la protesta degli studenti, i quali pongono con la loro lotta problemi non solo immediati (aule, attrezzature e insegnanti, che mancano a Catanzaro), quanto problemi di prospettiva che riguardano non solo la scuola calabrese ma quella italiana in generale.

Una delegazione si è recata dal Provveditore agli studi per protestare contro il trattamento riservato dalla polizia allo studente. Anche il preside dell'Istituto Grimaldi, dott. Giuditta, oltre a rendere edotto il provveditore del grave trattamento riservato al giovane studente è intervenuto presso la questura. Di questo grave fatto, commesso dalla questura di Catanzaro, se ne interesserà il Parlamento con apposite interrogazioni che presenteranno i parlamentari comunisti calabresi.

# Saranno ripristinati i treni notturni delle Cinque Terre

LA SPEZIA, 30.

Dopo la ferma presa di posizione del gruppo comunista al Consiglio provinciale e in seguito ad un viaggio a Roma dei sindaci della Riviera, il ministero dei trasporti ha promesso formalmente che i treni notturni delle Cinque Terre saranno ripristinati dal 1. novembre.

I due treni notturni n 1059 e n. AT 550 erano stati soppressi dal compartimento ferroviario di Genova malgrado le ripetute assicurazioni che erano state fornite a rappresentanti della amministrazione provinciale. La soppressione dei treni aveva suscitato vivaci proteste tra gli abitanti delle Cinque Terre.

# Pontedera: la casa del Partito

PONTEDERA, 30.

Nel corso di una riunione di attivisti della sezione «V. Gronchi» di Pontedera, è stata posta la necessità della costruzione in Pontedera della casa del Partito.

Infatti a Pontedera il Partito comunista è il più forte sul piano elettorale e svolge un'importante funzione negli organismi di massa e sindacali, ma è privo di una sede adeguata alla sua importanza, per cui determinate attività ricreative e culturali non possono ottenere quei successi che l'influenza del partito nella popolazione dovrebbe assicurare

Per questo è stato deciso di impegnare tutti i compagni a un'attività concreta per giungere alla costruzione nel 1964 di una casa del partito